

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA VITA QUOTIDIANA IN PALESTINA AL TEMPO DI YESHÙA
LEZIONE 15

Il capofamiglia nell'antica Palestina Mariti e padri

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Un uomo, una donna, il matrimonio: ecco formata una famiglia, che in Israele si sarebbe presto accresciuta con l'arrivo dei figli. La famiglia ebraica era del tutto indipendente. Nulla a che fare con la famiglia sul modello dei *fellàh* (in arabo فلاح, *fallàh*) arabi - parola che indica la *barra del timone* -, i quali governano una famiglia molto allargata che include tutti i discendenti e finanche i collaterali. In Palestina ogni famiglia (padre, madre e figli) era assolutamente autonoma.



Charles Gleyre (1806-1874), *Trois fellahs (Tre fellah)*, 1835.

Esaminando i Vangeli si notano coppie con i figli, non collettività familiari allargate. La stessa famiglia di Giuseppe, padre adottivo di Yeshùa, può essere presa ad esempio. La troviamo elencata *al completo* in *Mt 13:55,56*: “Non è questi il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte tra di noi?”. La proprietà stessa era unifamiliare. Il greco “casa” (οἶκος, *òikos*) corrisponde all'ebraico *bàyt* (בַּיִת) e può essere nella Bibbia sinonimo di famiglia. - *Gn 17:13*.

Ancora oggi noi diciamo “padrone di casa”, forse con una vena ironica o semplicemente per modo di dire, intendendo però capofamiglia. Nel primo secolo si trattava davvero di padrone. In ebraico il marito era chiamato “signore” (אֲדוֹן, *adòn*) e “padrone” (בַּעַל, *bàal*). Quando le viene annunciato che avrà un figlio, la novantenne Sara dice tra sé con squisita ironia tutta femminile: “Dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!” (*Gn 18:12, CEI*); vecchio era lui, non lei! Comunque qui Sara lo chiama *adòn* (אֲדוֹן), “signore”. Più avanti, in *Gn 20:3*, sempre in riferimento a Sara, è detto che lei “è sposata”, secondo *NR*, ma il

testo ebraico dice che appartiene come moglie ad un “padrone” (לַעֲבָד, *bàa*). Il termine greco che troviamo nei Vangeli non è meno inquietante. In *Mt* 13:27,52 Yeshùà menziona un “padrone di casa” nella parabola che sta raccontando. Il termine greco è οἰκοδεσπότης (*oikodespòtes*), formato da οἶκος (*òikos*), che vuol dire “casa”, e da δεσπότης (*despòtes*), che non necessita di traduzione; si tratta di un “despota domestico”. – Cfr. *Mt* 24:43, *Mr* 14:14, *Lc* 13:25.

Il capofamiglia aveva certamente delle responsabilità, ma anche immensi diritti su tutto. Basta leggere le parabole di Yeshùà, tutte tratte da spaccati di vita quotidiana, per vedere quanto fosse potente l'*oikodespòtes*.

Non bisogna però esagerare questo concetto, assimilandolo al “padre/padrone” degli scorsi decenni nel nostro meridione e del presente presso certe culture arabe (che forse formarono proprio i padri-padroni del nostro meridione con il dominio islamico sulla Sicilia e nel Sud Italia a partire dalla fine del primo millennio). Non bisogna confondere la sudditanza filiale fisica e psicologica con il grande rispetto che era richiesto in Israele per i genitori. Già a partire dal Decalogo, troviamo il comandamento “onora tuo padre e tua madre” (*Es* 20:12). Lo stesso Yeshùà, al giovane che gli aveva domandato cosa doveva fare per avere la vita eterna, risponde: “Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti”, e poi cita il quinto Comandamento: “Onora tuo padre e tua madre” (*Mt* 19:17,19). Paolo, dopo aver ingiunto: “Figli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, perché ciò è giusto”, menziona il Comandamento e si spinge a dire che “onora tuo padre e tua madre ... è il primo comandamento con promessa”. - *Ef* 6:1,2.

Paolo fa riferimento anche all'amore paterno che si esprime non solo nell'esortazione ma anche nella consolazione e nella tenerezza (*1Ts* 2:11); arriva finanche a dire: “Padri, non irritate [“non esasperate” (*TNM*)] i vostri figli, affinché non si scoraggino”. - *Col* 3:21.

Possiamo dire che il capofamiglia è nella Bibbia:

- Come marito, un'immagine in formato ridotto di Yeshùà.
“Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei ... Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama se stesso. Infatti nessuno odia la propria persona, anzi la nutre e la cura teneramente, come anche Cristo fa per la chiesa ... Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una carne sola ... ciascuno individualmente ami sua moglie, come ama se stesso”. - *Ef* 5:25-33.
- Come padre, un'immagine in formato ancor più ridotto, del Padre supremo, Dio.
“Abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo forse molto di più al Padre degli spiriti per avere la vita? Essi infatti ci correggevano per pochi giorni come sembrava loro opportuno; ma egli lo fa per il nostro bene, affinché siamo partecipi della sua santità. È vero che qualunque correzione sul momento non sembra recare gioia, ma tristezza; in seguito tuttavia produce un frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa”. - *Eb* 12:9-11.

“Il Signore riprende colui che egli ama, come un padre il figlio che gradisce”. - *Pr 3:12*.

Mariti e padri. “Se uno non provvede ai suoi, e in primo luogo a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede, ed è peggiore di un incredulo”. - *1Tm 5:8*.

Mariti. “Voi, mariti, vivete insieme alle vostre mogli con il riguardo dovuto alla donna, come a un vaso più delicato. Onoratele, poiché anch'esse sono eredi con voi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impedita”. - *1Pt 3:7*.

Mariti e mogli. “Il marito renda alla moglie ciò che le è dovuto; lo stesso faccia la moglie verso il marito. La moglie non ha potere sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potere sul proprio corpo, ma la moglie. Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo, per un tempo, per dedicarvi alla preghiera; e poi ritornate insieme”. - *1Cor 7:3-5*.



Padri. Il padre che ha santo timore di Dio mostra grande amore ai figli, con tenerezza; li incoraggia e li consola (*1Ts 2:11*; cfr. *Os 11:3*). Sa disciplinarli, riprenderli e correggerli (*Eb 12:9*; cfr. *Pr 3:12*). Si rallegra quando i figli mostrano assennatezza (*Pr 10:1*) e si rattrista se si comportano da stupidi (*Pr 17:21,25*). Il padre amorevole è indulgente e benevolo (*Mal 3:17*; *Sl 103:13*), sa tener conto delle necessità e dei desideri dei figli e delle figlie. - *Mt 7:9-11*.